

TRASPORTI. Dal 1° gennaio sono entrati in vigore i nuovi provvedimenti austriaci: le aziende ne chiedono la sospensione

Brennero, «divieti imposti ai tir discriminatori e inaccettabili»

Baumgartner, Anita: «L'Austria favorita». Uggè, Confrasperto: «Violati i principi dell'Ue»

Valeria Zanetti

Proseguire con l'azione di pressing sui commissari Ue ai trasporti Adina Valean e al mercato interno Thierry Breton, per arrivare alla sospensione dei provvedimenti austriaci di blocco al transito di tir in transito al Brennero. A chiederlo sono state le imprese aderenti ad Anita, l'associazione di Confindustria che rappresenta i comparti auto-transporto merci e logistica.

Dal 1° gennaio, infatti, sono entrati in vigore sulla tratta nuovi divieti settoriali per carta e cartone; prodotti minerali liquidi; cemento, calce, intonaco bruciato-gesso; tubi e profilati cavi; cereali, oltre a limitazioni per classe Euro dei veicoli, indipendentemente dalla merce trasportata. Il blocco era già scattato per mezzi carichi di rifiuti, pietre, terre, materiali di risulta e detriti; legname in tronchi, sughero; minerali ferrosi e non ferrosi; marmo e travertino; piastrelle in ceramica.

«Il traffico con origine o destinazione in Austria gode di particolari favori rispetto a quello di transito e questa è una discriminazione inaccettabile considerato che le motivazioni addotte sono di tipo ambientale», dichiara il presidente di Anita, Thomas Baumgartner. Il 70% dell'export italiano passa attraverso le Alpi e la maggior parte dal

Brennero. L'Italia, secondo l'associazione, non può continuare a subire le misure protezionistiche del Tirolo che impediscono il libero scambio di merce su un asse vitale per l'economia italiana, attraverso una diversificata tipologia di divieti di circolazione per i mezzi pesanti. Gli stop riguardano il transito notturno, la circolazione nei sabati, il dosaggio dei veicoli diretti in Italia dalla Germania, il blocco settoriale, per classe Euro dei veicoli, persino di uscita dall'autostrada per fare rifornimento in Tirolo.

«L'interscambio commerciale dell'Italia con l'Ue ammonta a circa 500 miliardi di euro l'anno. Secondo i dati di Uniontrasporti-Unioncamere, il Brennero, da solo, assorbe un quarto dei transiti, per 2,4 milioni di Tir l'anno, per un valore che supera i 200 miliardi di euro l'anno», incalza il vicepresidente di Confrasperto e Confcommercio, Paolo Uggè. «L'Austria non considera che un Tir con merce deperibile fermo inquina molto più di uno in movimento. In più sa bene che, chiudendo le porte alla libera circolazione di mezzi, viola un principio sancito dall'Ue», sottolinea, sollecitando azioni concrete del Governo e degli organismi europei.

«Chiediamo che la Commissione Ue affronti finalmente il tema, deferendo l'Austria alla Corte di Giustizia per gravi violazioni dei trattati e del

principio della libera circolazione delle merci nel mercato unico», sottolinea Baumgartner.

«I nuovi divieti violano le regole sulla libera circolazione delle merci e rischiano di generare effetti negativi sull'interscambio commerciale», denuncia anche Cna Fita. «Il Brennero è vitale per i trasporti e l'economia italiana», sottolinea Patrizio Ricci, presidente di Cna Fita, «e l'Austria non può unilateralmente infrangere le norme sulla libera circolazione. Apprezziamo l'impegno del ministro dei Trasporti Paola De Micheli che a dicembre ha scritto a Bruxelles per chiedere una pronuncia ufficiale della Commissione sulla legittimità delle misure dell'Austria; al tempo stesso sollecitiamo il governo ad assumere ogni iniziativa per ripristinare la libera circolazione».

Preoccupate, infine, sono anche le imprese di trasporto tedesche che nei giorni scorsi hanno diffuso dati sugli effetti prodotti dall'estensione dei divieti in vigore fino al dicembre scorso. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Thomas Baumgartner



Paolo Uggè



Patrizio Ricci





Traffico di camion in autostrada al valico del Brennero